

# VERA RELATIONE <sup>23</sup>

D'vna Lettera venuta di Costantinopoli, doue si <sup>22</sup>  
narra li gran prodigij, e spauenteuoli  
segni apparfi in detta Città,  
e paesi circonuicini.

Con alcune horribili visioni apparse al Gran Turco, cioè Saette, Venti,  
Tempeste, Tuoni, & apparitioni di Comete, e gran Ribellioni.

Et la interpretatione, & esposizione di quelle, fatta dalli più Sapienti  
Astrologi, & Iodouini del suo Impero. Con hauerli doppo  
fatti abbrugiare in vna Capanna.

*Aggiuntou la Vittoria segnalatissima de Morlacchi contro i Turchi. con la presa d'  
due Stendardi, e la prigione d'un Commandante Turco, e messo al Remo.*

E la morte di ventimila Turchi sotto Caminiez, con la presa  
di tutto il Bagaglio, e Cannoni.

Con la destruttione de Ribelli, che stauano al Commando del Te-  
chely in Vngheria, fatta dal Conte Budiani, e suo Figliuolo  
di già ritornati all'obedienza di S. M. CESAREA.



In Venetia, & in Ancona. 1684.

---

Con licenza de'Sig Superiori.

Lettera di vn Amico scritta in Venetia, al vn  
altro suo Amico in Ancona.

**S**IG. Mio sono sì graadi l'obligationi, che professo al di lei merito per le  
cortesi demonstrationi d'affetto, che verso meco quando io passai di costa,  
che non tralascio occasione con la presente Io possa testificare questa grata  
memoria. Sapendo dunque quanto ella sia applicata alli studi, ed assieme cu-  
riosa de gl'accidenti mondani. Ho stimato bene porgergli minuto raguaglio,  
con riferirgli tutto ciò, che hò inteso da vna lettera scrittami da vn'amico,  
persona degna di fede, che al presente si ritroua in Costantinopoli, di quanto  
sia successo di marauiglioso in quella Metropoli.

Racconta egli come dalli 10. di Marzo fino alli 18. di detto mese del cor-  
rente Anno 1684. furono in Costantinopoli venti terribilissimi, che fradicoro-  
no Arbori, discoprirono le Case con portar via i tetti, abatterono edifici, e  
suffocorono quattro Corrieri, de quali il Turco si sole seruire quando va in  
Battaglia, e quello che si rende incredibile, dalla violenza di detti venti fu  
portato via vn Capitano, che mai più se n'ebbe nuoua, non si puol credere  
quanto danno facessero detti venti, poiche oltre l'accennate rouine seccoro-  
no in tal forma la Campagna, che poco di verde vi rimase; calcorono anche  
numero considerabile di Saette, delle quali vna diede nel serraglio con mal-  
trattare anche molti Giannizzeri. A queste miserie si aggiunse la comparsa  
di due spauentevoli Comete, ch'auenuano la coda bipartita, ed in tal forma  
infuocata, che minacciavano ardere il Cielo. Vna di esse comparua sì la  
seconda hora, e faceuasi vedere fino al mezzo della notte, pareua che sopra-  
stasse al Palazzo del Gran Signore, l'altra nasceua tre hore auanti il leuare  
del Sole, e quella offeruasi sopra il Tempio di S. Sofia.

Se questi effetti Celesti diedero occasione in Costantinopoli di discorso non  
minore ne diedero due sogni accaduti al Gra Turco Dormendo questo alli 12.  
del medesimo mese ed Anno circa a tre hore auanti il giorno. pareuagli essere  
assalito da vna moltitudine de Leoni, e da vno maggiore degl'altri pareuagli  
che fosse preso nel petto in modo tale, che non si potreu aiutare, e stando in  
quest'affanno, e timore diede vn grandissimo grido, per il che li Camerieri, e  
Giannizzeri, ch'erano di Guardia risvegliati, diedero di mano all'Armi,  
pensando che al suo Padrone fosse usata qualche violenza; corsero per tanto  
in Camera, e l'interrogarono di ciò che gl'era accaduto, a quali il Gran Sig.  
raccontò la visione, e doppo li licenziò con comandarli che andassero a  
dormire ch'egli non aueua alcun male; Riprese il Gran Turco il sonno e nell'  
aparir dell'Alba, gl'accadè vn altro sogno, e Pareuagli di vedere vna gran  
moltitudine di Centauri, che tra di loro faceessero vna grandissima, e sanguinosa  
Battaglia, ed in questo mentre vidde venire dalle parti di Ponente moltitudine  
grande di Grifoni guidati da vna grand'Aquila quali assalirono con tant'impie-  
to li Centauri, che in breue tēpo furono messi in fuga parte de quali si ritirorno  
in vna Cauerna, l'altra parte si accordorono con li Grifoni ed andiedero ad  
inuestire quelli, che si erano rifugiati nella Cauerna per il, che il Gran Turco  
mossi.

moſſoſi a compaſſione de' refugiatì, pareuagli che con la ſpada in mano li vo-  
leſſe aiutare, onde alzando la ſpada contro li Griſori, g'avea leuata da le  
mani da quell'Aquila che guidaua eſſi Griſori con portargliela via; onde fue-  
gnatoſi andaua penſando ſopra li paſſati ſogni ſi riſolſe di ſaperne il di loro  
ſignificato, come anche dell'apparſa Cometa, e ſa queſto ſue poco doppo ſe  
publicare Bando per tutto il ſuo dominio, che gl'Aſtologi, e Indouini che ſi  
ritrouano ſotto al ſuo Impero doueſſero nel tempo di Dieci giorni ſotto pena  
della ſua diſgratia portarſi in Coſtantinopoli; Concorſero per tanto molti  
Dotti huomini, a quali il Gran Turco raccontò dette viſioni, e li comandò  
chè poſpoſto ogni riſpetto doueſſero nel termine di tre giorni ſpiegarli i veri  
ſenſi, vdiſe da gl'Aſtologi ed Indouini il cōmando del loro Sig. ſi licenziorno,  
e fatto ne ſeguenti giorni tra di loro diuerſi Congreſſi, e diſpute, ed accordatoſi  
ne pareri diedero facoltà al più vecchio di loro per nome Moſſa, che a nome  
di tutti doueſſe rapreſentare i loro ſentimenti. Portatoſi dunque nel preſſo  
giorno a piedi del Gran Sig. Il Moſſa parlò quaſi del preſente tenore.

Inuittiſſimo Monarca poiche l'Altezza Tua vuole che noi parliamo libe-  
ramente con dire la verità di quanto ci ha ricercato, hauemo per tanto di-  
ligentemente conſiderato, e calculato gl'aſpetti de' Pianeti, che dominauano  
in quell'hora, che il tutto ordinoſi con offeruare anche l'hora della ſua naſcita.  
Diceſimo dunque con le lacrime agl'occhi, e con ogni maggiore, e riuerente  
oſſequio, con pregarui vnilmente a nō vi ſgomentare, poiche li maligni influ-  
ſſi delle Stelle ſi poſſono con la prudenza moderare. Che i Cieli vi minacciano  
ribellione de' ſudditi, e diminutione de' ſtati, poiche per la viſione de' Leoni ſi  
puoteſe intendere li Criſtiani quali accordatiſi aſſieme come Leoni ſcatenati ſi  
muoueranno contro voſtra Maieſta, ed innonderanno in breue vna parte del  
voſtro Dominio. Il Leone che vi pigliaua per il petto viene a denotare l'  
Imperadore de' Chriſtiani quali ſenza dubbio ritrouiamo ſia per eſſer quello che  
vi ha da pigliare ſtati. Li Centauri, che combatteuano faranno i tuoi vaſſalli,  
che verranno fra di loro in diſcordia, e ſi ribelleranno per la fede Criſtiana, La  
molitudine de' Griſori ſignificano vna grad'Armata de' Criſtiani, che vi op-  
primerà; l'Aquila che vi leuò la ſpada della mano denota Ceſare che vi leuerà  
la voſtra ſedia Imperiale. Le Comete con la Coda ripartita denotano la di lui  
potēza, e quello ch'ei induce a credere tali coſe è l'apparitioni di eſſe Come-  
te ſopra il voſtro Imperial Palazzo, e ſopra la Moſchea. Vi deuo dire anche  
ſublime Prencipe che tutti li noſtri Antichi, e noi anche teniamo, che queſto  
ſia l'vltimo Imperio de' Turchi ed appreſſo di noi auemo queſta oſſeruatione  
ch'eſſendoſi cominciato l'Imperio Turcheſco negl'Anni 1300. in tempo che  
regnaua nelli Chriſtiani Alberto Auſtriaco primo loro Imperadore di tal nome  
parimente abbia a terminare il Turcico Imperio in vn Imperadore di Caſa  
d'Auſtria, ſicche Inuittiſſimo Monarcha queſto è quanto per dette viſioni, ed  
apparizioni di Comete auemo ſaputo rintracciare.

Terminato il diſcorſo il Moſſa a nome di tutti con profondiſſimi inchini  
preſe licenza, doppo di che il Gran Turco auendo penſato, ripenſato più d'  
vna volta ſopra quanto gl'era ſtato detto ordinò che foſſe preſo il Moſſa e ſuoi  
Compagni e rinchiuſi dentro ad vna Capanna ripiena di Legne, e pece iui  
viii